



IL BUON NATALE DEL GASLINI

BABY BOOM ALL'OSPEDALE DEI BAMBINI PER OGNI NASCITA L'ATMOSFERA DELLA GROTTA

CRECCHI a pagina 7



Oggi "Piccola enciclopedia del gusto"

Il 27° volume della collana, con le ricette e i consigli per cucinare i classici della tradizione e i piatti più creativi

Con Il Secolo XIX a 3,90 euro

TRATTORIA detta del BRUXABOSCHI dal 1862

specialità FUNGHI E TARTUFO

Registri su <http://www.bruxaboschi.com>
E-mail: info@bruxaboschi.com

Genova San Desiderio
Tel: 010 3450302 - Fax: 010 3451429

POLITICA IN CORSIA NEL SALOTTO DI LUCIA ANNUNZIATA

La Turco: sulla sanità una legge più rigida

Il ministro in tv con Berti Riboli: se serve cambio le nuove norme

ROMA. Così si ritrovano faccia a faccia. Il ministro della Sanità Livia Turco e Edoardo Berti Riboli, presidente della Società ligure di chirurgia, il medico che ha denunciato scandali e storture nel sistema sanità. Due poltrone contrapposte e, nel mezzo, la conduttrice di *In 1/2 h*, Lucia Annunziata. In primo piano l'inchiesta che il *Secolo XIX* sta conducendo da giorni sull'intreccio tra sanità e politica. E il ministro ammette: «Sto facendo una nuova legge. Non è perfetta? Almeno ci provo. Attendo contributi. Sono pronta a limarla».

MENDUNI e SANSÀ >> 3



La grinta del ministro Livia Turco

>> I PIANI IN VISTA DELLA VERIFICA POLITICA

PRODI E VISCO: «MENO TASSE» MA I SINDACATI NON SI FIDANO

*** ROMA. Archiviata la Finanziaria e incassato il via libera al pacchetto welfare, il premier Romano Prodi ha pronta l'agenda 2008: quattro punti con al centro il recupero del potere d'acquisto dei salari dei lavoratori attraverso interventi fiscali quali bonus, detrazioni e la riduzione dell'Irpef che il vice ministro

dell'Economia, Vincenzo Visco, reputa essere il «tema del 2008». Il piano del premier, però, viene accolto in modo cauto dai sindacati, che - scottati da molti precedenti - non si accontentano della politica degli annunci e chiedono l'apertura di un tavolo di confronto.

CAFASSO >> 2

L'EDITORIALE

LA POLITICA ALLA ROVESCIA

LUIGI LEONE

IL VICEMINISTRO dell'Economia Vincenzo Visco annuncia, in un'intervista al *Sole 24 Ore*, che il prossimo sarà l'anno in cui caleranno le tasse dei lavoratori dipendenti». Quasi nelle stesse ore, il sindaco di Genova Marta Vincenzi dice che dovrebbe essere meno democratica con i suoi assessori, perché ha visto spiantata sul *Secolo XIX* la notizia di un possibile via libera alla moschea genovese dopo che ne aveva parlato in giunta. Ecco due mirabili modi di fare politica alla rovescia.

Visco tocca il nervo più scoperto degli italiani, il fisco, nel periodo di minor appeal del governo. E lo fa con la tracotanza tipica di chi va a caccia di consensi, anche in vista della verifica del 10 gennaio.

SEGUE >> 11

IL GOVERNO

«Alitalia, la partita è aperta»

Sircana, portavoce del premier, gela chi ha tratto conclusioni. Ma infuria la polemica sul destino di Malpensa

BOCCONETTI >> 2



Criscito lo rivedremo così

IL PROCURATORE

«Criscito è entusiasta di rientrare al Genoa»

L'avvocato Gedda conferma l'operazione con la Juve per il difensore. Il Grifo incalza lo Shakhhtar per il bomber Lucarelli

CIOLINA e GNECCO >> 25, 26 e 27

KABUL E BEIRUT PRODI E FORCIERI: GRAZIE SOLDATI



Un bimbo davanti alla sua casa, a Kabul. Ieri Romano Prodi, in Afghanistan, ha ringraziato i soldati italiani in missione. Lo stesso ha fatto a Beirut, in Libano, il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri

L'INVIATO INDICE e ALTRI SERVIZI >> 4

CRITICARE L'ASPETTO FISICO, L'ULTIMA ARMA CONTRO LE DONNE SCESE IN POLITICA

RUGHE POLITICALLY INCORRECT

SILVIA NEONATO

GLI INGLESI non nutrono per Elisabetta un grande amore, ma la rispettano e mai si sono sognati di considerarla una rottame dato che è la regina britannica più longeva con i suoi 81 anni suonati. Tantomeno nessuno ha mai dato della vecchia strega a Margaret Thatcher. A Hillary Clinton, vittima di una brutta fotografia scattata alla fine di una dura giornata elettorale senza alcun filtro, invece, è stata rimproverata l'età. «Purtroppo la politica è ormai apparenza, sei quello che appari. Questo Paese avrà voglia di avere giorno dopo giorno una donna che invecchia davanti ai propri occhi?», ha sibilato velenoso alla radio uno dei leader repubblicani, Rush Limbaugh, subito ripreso da tutti i media. La foto ha poi fatto il giro del mondo, la tremenda frase pure e le rughe di Hillary sono di-

ventate anticostituzionali. O è solo perché è una donna che Hillary non può governare l'America? Ormai in politica sono ammessi anche i colpi più bassi. Si è così diffusa, a partire proprio dagli Usa, la pratica di screditare un politico non tanto sul valore dei suoi progetti e delle sue azioni, bensì attaccandolo sulla vita privata. E sul corpo. Ma la strategia muta secondo il sesso del politico, seguendo antichi stereotipi ancora vitali: un maschio deve mostrare potere-potenza,

una donna bellezza. Usando le parole del raffinato Limbaugh: «Un uomo anziano appare deciso, autorevole, serio, una donna vecchia è soltanto una vecchia». Questo sadico gioco al massacro resta tale anche se ormai molti uomini politici, italiani compresi, ricorrono al bisturi, al botulino, alle diete, per apparire sessualmente ancora prestanti ma pure giovanili, bellocci, appetibili. In una società che invecchia ma ne ha orrore, il peggior difetto non è mal amministrare o imbrogliare i cittadini, bensì evocare loro la vecchiaia. Per fortuna in Paesi come la Germania nessuno si mette a cercare brutte foto di Angela Merkel per attaccarla. E per fortuna a Genova la bella Marta Vincenzi, sindaco sessantenne, riceve critiche, anche tante, ma non certo per le zampe di gallina o i capelli grigi.

IL MINISTRO BIANCHI FURIOSO

Da Genova a Venezia caccia grossa ai porti

Il viceministro De Piccoli candidato alla presidenza dell'Authority lagunare. Nel risiko entrano Savona, Ravenna e La Spezia

GIORGIO CAROZZI

GENOVA. Chi lo conosce bene e sa leggere oltre quello sguardo spesso impenetrabile, racconta che il ministro dei Comunisti italiani è piuttosto seccato. Tormentato da cupi presagi anche in queste ore da scallaquaranta e tombolone sotto l'albero natalizio. E non solo perché sfasciare il pacco recapitato da Genova è il peggiore dei compiti che Alessandro Bianchi vorrebbe

poter rispedire al mittente. Il ministro dei Trasporti ha capito che il caso dell'Autorità portuale di Genova è solo il più importante tassello di un complesso mosaico che altri stanno componendo sotto il suo naso.

Annusata l'aria, Bianchi è tutto meno che soddisfatto e appagato. Da Genova a Venezia, lambendo Ravenna per rimbalsare nuovamente in Liguria (Savona e La Spezia), si è scatenata la gara per l'occupazione delle poltrone di maggior peso e in scadenza nel 2008 ai vertici dei porti. Agli occhi dell'entourage del ministro (ma non solo) la sfida appare come una partita giocata tutta all'interno del nuovo Pd, tra dissensi ed esponenti della Margherita.

SEGUE >> 5

>> AI LETTORI

BUON NATALE, ARRIVEDERCI IN EDICOLA GIOVEDÌ

*** Come ogni anno, a Natale e a Santo Stefano i giornali non usciranno. A tutti un sincero augurio di trascorrere al meglio le festività e arrivederci in edicola giovedì prossimo.

CARROZZERIA STEFANO

TUTTI I SERVIZI DI CARROZZERIA

Auto sostitutiva
Soccorso stradale
Gestione sinistri
Garanzia a Vita

Piazza Cadevilla 1r - 16147 GENOVA
T. 010.390783 - F. 010.397287

INDICE

in primo piano...	2	cinema & teatri...	21
dal mondo...	4	televisione...	22
economia...	5	sport...	25
cronache...	6	risultati & classifiche	33
attualità...	7	serie d...	38
cultura e spettacoli	8	genova sport...	40
lettere e rubriche	10	eccellenza...	41
commenti...	11	promozione a...	42
genova...	13	promozione b...	43
album...	18	affari...	46
liguria...	19	meteo - lotto...	47



Gioielleria Simonelli

Per un Natale prezioso...

Concessionario FABERGÉ

Via XX Settembre 47 R • Genova • Tel. 010 580661

GRANIO CONTINUATO

CAMICI BIANCHI

Sanità e tessere la Turco litiga con Berti Riboli

Faccia a faccia nel programma dell'Annunziata
Il ministro: sì ai meriti, ma a decidere è la politica

ROMA. L'occasione è una trasmissione tv, *In 1/2 h*, su Raitre condotta da Lucia Annunziata. Un faccia a faccia tra Livia Turco, ministro della Sanità, ed Edoardo Berti Riboli, la cui denuncia sullo strapotere delle tessere rispetto al merito ha innescato una durissima polemica in Liguria.

Attacca Berti Riboli: «Ho fatto un discorso davanti ai miei colleghi. Alle iniziative delle società scientifiche partecipano molti giovani e i vecchi primari. Manca completamente la fascia di mezzo, quella che dovrebbe essere più interessata».

Perché accade questo? «I colleghi sanno che la partita si gioca invece nelle segreterie dei partiti. Io ho forse scoperto l'acqua calda, forse è una non notizia. Ma ho raccontato quel che tutti sanno, in Liguria e nell'ospedale San Martino che è diventato terreno di conquista politica». Insiste ancora Berti Riboli: «È vero, un tempo c'erano i baroni. Lo erano perché erano grandi medici. Hanno avuto anche grandi torti, ma la politica, con la sua bulimia, ha approfittato di questi torti e con la scusa di rimediare ha occupato tutto».

POLITICA RESPONSABILE. Ribatte il ministro: «Governare la sanità significa assumersi forti responsabilità politiche dopo di che la politica deve esercitare la sua funzione non occupandosi delle nomine, io questo lo combatto e lo voglio combattere». Ancora: «La Regione Liguria ha dovuto ripianare un debito pesantissimo che aveva ereditato e l'ha fatto benissimo, senza tagli, senza ticket, senza nuove tasse».

Si passa poi alle nomine. Livia Turco spiega le modalità di nomina dei primari. Berti Riboli attacca ancora: «Il direttore generale, che è di nomina politica, insieme con un'altra persona di nomina politica, sceglie il primario. Mi vuole dire, a questo punto, quanto possa contare il merito e non l'appartenenza?».

Anche sulla nuova legge che il ministro ha presentato (e anticipato nelle sue linee guida in un'intervista al *Secolo XIX* nell'edizione del 21 dicembre), il chirurgo non è convinto: «Cambia troppo poco, signor ministro». Quali sono i cardini della propo-

L'ACCUSA: I PARTITI HANNO UCCISO IL MERITO
I "baroni" avevano dei torti, ma poi la politica ha occupato tutto

EDOARDO BERTI RIBOLI
presidente Società ligure di chirurgia

LA DIFESA: DICO BASTA ALLE ABBOFFATE DI NOMINE
Ho lanciato un appello ai presidenti delle Regioni: basta con l'invadenza

LIVIA TURCO
ministro della Sanità



Un momento della trasmissione "In 1/2 h": con Lucia Annunziata ci sono Livia Turco e Edoardo Berti Riboli

sta Turco? Le nomine sottoposte a una commissione, i curriculum dei candidati pubblici su internet, per quando riguarda i direttori generali, e un organo di vigilanza sulla commissione, terzo rispetto alla Regione. Poi il governo regionale sceglie uno dei tre candidati e motiva la decisione.

Per i primari un avviso pubblico e una commissione con alcuni membri eletti per sorteggio. La legge inizierà il suo iter nel mese di gennaio. «Ma si parla sempre di ambiti regionali - insiste Berti Riboli - dove tutti, ma proprio tutti sono influenzabili dal potere politico».

Livia Turco difende la sua proposta: «Intanto ci ho provato e di questo vorrei mi fosse dato atto. Poi aspettiamo altre proposte. Fatecele».

Berti Riboli: «Un tempo c'era il concorso nazionale per primari, che era una cosa serissima. Poi, magari, le nomine avvenivano per appoggi e cordate, ma chi aveva fatto il concorso doveva aver studiato davvero. Oggi sono tutti idonei. In un qualunque concorso sono tutti idonei. Così il direttore generale, ovvero i partiti e i partitini, con una sudditanza che è sotto gli occhi di tutti, sceglie gli sponsorizzati».

UN FIUME DI DENARO. Lucia Annunziata tocca quello che è uno dei temi, anzi, probabilmente quello decisivo. In Italia ci sono 297 direttori generali che gestiscono 560 mila dipendenti, dei quali poco più di 100 mila medici. I 297 direttori generali amministrano 100 miliardi di euro l'anno. «Su queste cifre - chiosa la Annunziata - si possono vincere o perdere delle elezioni».

In Lombardia, insiste la conduttrice, «per la nomina di 44 direttori, che si è sbloccata solo nelle ultime ore, sono scesi in campo direttamente i grandi nomi del centrodestra nazio-

nale. Eppure lei, ministro, continua a sostenere il primato della politica». «La politica - risponde Livia Turco - deve avere il compito di programmare di controllare, di valutare i risultati, di indicare gli obiettivi poi l'anima delle sanità sono le professioni». «Non basta solo dire che c'è la politica - insiste - perché l'indistinto non aiuta entrare nel merito dei meccanismi».

BASTA ABBOFFATE. E allora, chi deve governare la sanità? «Per dire che c'è un'assunzione di responsabilità che appartiene alla politica il punto è come la politica esercita questa sua responsabilità. Io credo che la debba esercitare valorizzando al massimo il merito e la competenza, al massimo la professionalità di chi lavora nella sanità. Ma io il sistema attuale lo combatto. Io richiamo i presidenti di Regione, i cittadini devono avere la sicurezza che non ci sono abboffate politiche nel campo della sanità». La valutazione: «A me non interessa il modo in cui primari e direttori sono scelti. Importano i risultati nel campo della tutela della salute dei cittadini. E il fatto che sia possibile valutarli».

Berti Riboli: «Curare una persona vuol dire capire che cos'ha una persona che arriva in ospedale, fare una diagnosi corretta e dargli una terapia corretta. La politica non c'entra nulla. Capisco il ruolo della politica. Ma dove c'è chi giudica, due devono essere esperti e uno politico. Non due politici e un esperto. Questo è quel che serve». Insiste il presidente della società di chirurgia: «Lei, ministro, ha ragione quando parla di politica alta. Ma poi, quando si scende ai livelli bassi, di sotto sotto governo, sono solo arroganti. Dovreste fare dei corsi di buona educazione ai vostri dirigenti».

Ultimo atto: la Sanità italiana. Non pessima, alla fine, come potrebbe apparire. «Il ministro - conclude Berti Riboli - ha ragione nel delineare uno scenario governato dalla politica. Ma non negli operatori. Perché un medico migliorerà solo se crede nel merito. Se gli si lascia la convinzione che l'amicizia politica renda di più, il nostro sistema non reggerà a lungo».

MARCO MENDUINI
FERRUCCIO SANSA

>> LA DENUNCIA

*** NEL CORSO di un intervento davanti ai membri della società ligure di chirurgia il presidente Edoardo Berti Riboli lancia accuse durissime e circostanziate al sistema delle nomine dei primari ed enumera una lunga serie di esempi perfettamente riconoscibili. La polemica divampa e il *Secolo XIX* inizia una lunga inchiesta sulla sanità in Liguria che proseguirà anche nelle prossime settimane.

>> L'INTERVISTA

*** LIVIA TURCO, ministro della Sanità, concede una lunga intervista al *Secolo XIX* in cui spiega quali sono i suoi progetti per cambiare la situazione. Ma esprime anche giudizi di perplessità su alcuni episodi che riguardano il presidente della Regione Claudio Burlando e il presidente della provincia di Savona Marco Bertolotto, pur difendendo «l'ottimo lavoro della giunta regionale».



>> LA PROCURA

*** LA PROCURA della Repubblica apre un fascicolo d'inchiesta sugli episodi segnalati dal *Secolo XIX*, affidato al pubblico ministero Francesco Pinto. Si muove anche la Corte dei conti mentre la guardia di Finanza lancia dure accuse ai vertici dell'ospedale San Martino dopo il caso-Valbonesi, ex primario sotto processo del centro trasfusionale: «Hanno causato un danno di 400 mila euro».

DAI RICERCATORI DI BOSTON

Staminali, prime cellule su misura dalla pelle di adulti sani

Secondo la dimostrazione dell'équipe americana ciascuno di noi avrebbe potenzialmente una riserva per se stesso

ROMA. Cellule adulte umane sono state trasformate in staminali pluripotenti simili a quelle che finora si potevano ottenere solo da embrioni, per la prima volta a partire da cellule di pelle prelevate direttamente da volontari sani. Annunciata sulla rivista *Nature*, questa è la prima dimostrazione pratica in assoluto che, potenzialmente, ciascuno di noi potrebbe avere a disposizione una riserva personale di cellule staminali da usare per possibili terapie, come ha spiegato all'agenzia *Ansa* il coordinatore dell'équipe dell'ospedale Pediatrico di Boston, George Daley.

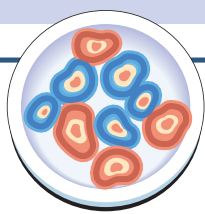
Dopo questa dimostrazione, ha anticipato Daley, «stiamo pianificando di generare cellule staminali pluripotenti da pazienti con malattie del sangue quali talassemia, anemia di fanconi, immunodeficienze, anemia a cellule falciformi, riparare i difetti genetici di cui queste cellule sono portatrici, infine studiare lo sviluppo, speriamo, di sangue normale». Soltanto un mese fa le riviste *Cell* e *Science* annunciavano che Shinya Yamanaka, dell'università di Kyoto e James Thomson, dell'università del Wisconsin-Madison, avevano per primi ottenuto cellule staminali pluripotenti trasformando cellule adulte umane.

QUATTRO GENI. Gli esperti avevano trasformato le cellule adulte in bambine inserendo al loro interno quattro geni, "Oct4", "Sox2", "Klf4" e "Myc" che cancellano il programma delle cellule adulte riprogrammandole poi come staminali. Il traguardo è stato presentato come la scoperta per fare "staminali etiche", ovvero senza sacrificare embrioni. L'équipe di Daley ha fatto esattamente la

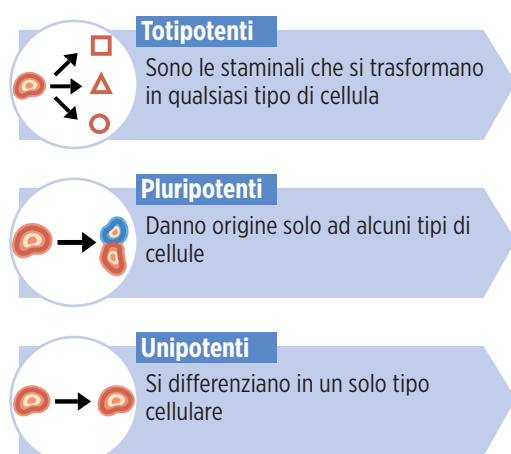
LE CELLULE STAMINALI

● COSA SONO

Cellule immature capaci di differenziarsi in diversi tipi di cellule dando origine a tessuti diversi



● I TIPI



DOVE SI TROVANO

NELL'EMBRIONE
NEL FETO (dopo il 2° mese)
NELL'ADULTO

Nell'ospedale pediatrico di Boston cellule adulte umane sono state trasformate in staminali pluripotenti simili a quelle che finora si potevano ottenere solo da embrioni, per la prima volta a partire da cellule di pelle prelevate direttamente da volontari sani

ANSA-CENTIMETRI

stessa cosa, ma per la prima volta anche con cellule umane prelevate direttamente da volontari adulti, cosa che conferma gli esperimenti di Yamanaka e Thomson e in più dimostra che ipoteticamente ogni paziente potrebbe, con le proprie cellule di pelle, "farsi" una riserva di staminali su misura per se stesso. «Il nostro è il primo lavoro - ha detto Daley - ad aver prodotto cellule staminali a partire da una biopsia di pelle di un individuo nel nostro laboratorio, dimostrando la praticabilità di questo metodo per ottenere staminali personalizzate per i pazienti». Nei lavori che hanno preceduto questa pubblicazione, ha precisato Daley, i ricerca-

tori avevano usato solo cellule umane di laboratorio, cioè linee cellulari che sono normalmente commercializzate per la ricerca scientifica; diverso è aver fatto lo stesso con cellule di pelle di individui.

Un altro passo in avanti importante, questo, che conferma ancora la genetica nella "posizione" di scienza regina, così come è stata definita nei giorni scorsi dalla rivista americana *Time*, che nella sua annuale classifica delle dieci migliori scoperte dell'anno ne mette ben tre, di cui due sui gradini più alti del podio: al primo posto le cellule umane "riprogrammate" per diventare staminali.

TEST PRE-IMPIANTO SUGLI EMBRIONI

IL GOVERNO: «TERREMO CONTO DELLA SENTENZA DI FIRENZE»

ROMA. «La sentenza di ieri va tenuta in conto». Lo dice il ministro della Salute, Livia Turco, ospite del programma di RaiTre *In 1/2 ora*, riferendosi al sì di un giudice di Firenze sui test pre-impianto sugli embrioni da impiantare in una fecondazione assistita laddove vi sia il rischio di trasmettere una grave malattia genetica.

«Su questi temi mi ostinerò a cercare il dialogo - dice la Turco - il mio compito è applicare la legge a prescindere dal giudizio, e questo significa anche correggere forzature, dove ci sono state».

Il ministro conferma l'intenzione di applicare la legge sulla fecondazione assistita varata dal governo Berlusconi, ma chiarisce che bisogna «tenere conto del parere del tribunale». Le linee guida sono previste dalla legge, ricorda il ministro, e vanno riviste ogni 3 anni, «cosa che mi accingo a fare». Due i punti che la Turco anticipa sulle nuove linee: l'accesso alle tecniche per le persone portatrici di malattie come il virus Hiv, e, appunto, i test pre-impianto.

Le reazioni politiche non si sono fatte attendere. L'ala cattolica è salita sulle barricate. Luca Volonté, presidente Udc alla Camera, ha tuonato contro la Turco e il giudice: «La legge non si tocca e l'interpretazione estensiva, violentatrice della legge 40 avvenuta da parte di un incompetente e furente magistrato fiorentino, vicino ad ambienti politici ben identificati,

non può passare sotto silenzio». E ancora: «Le linee guida della legge 40 si vogliono modificare solo per prendersi la rivincita del referendum, questo è inaccettabile in ogni democrazia. La Turco sta dando il meglio di sé: vuole fortemente la pillola Ru486 per favorire la multinazionale Exelgyn e promette modifiche delle linee guida per valorizzare i centri di sperimentazione di Flamigni e Antinori». Volonté si appella a Mastella e Mancino: «Hanno il dovere di vigilare e intervenire di fronte a palesi violazioni politiche delle leggi».

«La politica dovrebbe imparare dalle sentenze come quelle di Firenze», è invece l'opinione di Paola Balducci, responsabile Giustizia dei Verdi, che «apprezza» le parole del ministro. «L'ordinanza di Firenze - aggiunge Balducci - dimostra quanto la giurisprudenza riesca ad aggiornare la volontà del legislatore in modo da rendere l'applicazione delle norme più rispondente alle esigenze reali dei cittadini e della società». Massimo Polledri, capogruppo della Lega in commissione Sanità al Senato, con il ministro cerca un confronto. «Appreziamo l'equilibrio del ministro Turco - dice Polledri - ma ci sentiamo in dovere di chiederle di venire in commissione Sanità del Senato a discutere subito delle linee guida della legge 40 e su quanto i giudici devono fare: applicarla».

GIL F.



Luca Volonté (Udc)

RAI-INTERCETTAZIONI

Saccà, cinque giorni per non perdere il posto

ROMA. Cinque giorni: è il lasso di tempo che l'ex direttore di Rai Fiction Agostino Saccà - auto sospeso nei giorni scorsi - ha per rispondere alla contestazione disciplinare che l'azienda ha annunciato di aver inviato. Provvedimento che riguarda le notizie emerse finora dall'inchiesta di Napoli e il contenuto dell'intercettazione della telefonata con l'ex premier Silvio Berlusconi. Alla contestazione - inviata per raccomandata e non ancora ricevuta da Saccà - l'ex direttore potrà rispondere anche di persona. Al termine dei giorni toccherà all'azienda far conoscere le sue decisioni: Saccà rischia il licenziamento. L'invio del provvedimento - già preannunciato dal dg Claudio Cappon - non ferma il lavoro dell'organismo interno della Rai, l'Internal Auditing, che ha acquisito le 1.500 pagine dell'inchiesta della procura di Napoli, ora allo studio da parte dei legali dell'azienda. Il caso in questione è quello che coinvolge l'ex direttore in un caso di corruzione nel suo ruolo e che chiama in causa Berlusconi. Toccherà all'Internal Auditing riferire i risultati dell'indagine ai vertici dell'azienda. Questo può significare che mentre l'organo metterà insieme le carte per decidere, il Cda avrà iniziato a discutere quel piano industriale che sarà sul suo tavolo dal 9 gennaio. Così da poter arrivare alle ipotetiche nomine legate al piano tra poco più di un mese e magari decidere l'ipotesico destino della direzione di Rai Fiction. Il toto direttore è già partito: dagli ex responsabili del settore Stefano Munafò e Sergio Silva all'ex epurato Carlo Freccero, «confinato» alla presidenza di Raisat fino al direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce. Dopo il reintegro di Petroni la maggioranza del Consiglio è però nelle mani del centrodestra: il che rende complicato individuare un nome gradito solo al centrosinistra. Per questo c'è chi pensa a una candidatura bipartisan.